

RINALDO GIANOLAMILANO
rgianola@unita.it

Inegner Consorte, come sta? «Bene, anche se oggi sono un po' incazzato». L'ex presidente e amministratore delegato dell'Unipol siede su bel divano rosso nella sede di una importante società finanziaria, nel pieno centro di Milano. È appena stato rinviato a giudizio per la fallita scalata dell'Unipol alla Bnl, fatti del 2005 che arriveranno a processo, non senza intoppi, dimagrimenti di inchieste e modifiche all'ultimo momento dei capi d'imputazione, nel febbraio 2010. Se l'aspettava? «No, perchè non sono colpevole di nulla, lo scriva bene: Giovanni Consorte ha sempre agito per conto e nell'interesse dell'Unipol e delle cooperative, nel pieno rispetto delle regole di mercato e delle Autorità di vigilanza».

Consorte andrà a giudizio con una buona compagnia: l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e altri manager, imprenditori, finanziari, banchieri, coinvolti a vario titolo nelle ipotesi di aggrigotaggio informativo o *insider trading*, reati che sarebbero stati commessi nel corso della preparazione dell'offerta pubblica di acquisto lanciata dall'Unipol sulla Bnl. Tra i rinviati a giudizio c'è persino l'editore, costruttore, grande socio delle Assicurazioni Generali e protetto di Cesare Geronzi, quel Francesco Gaetano Caltagirone, uno dei famosi azionisti del contropatto Bnl che nel 2005 decise di vende-

La reazione

Oggi sono un po' incazzato, ma mi difenderò fino alla fine

re le azioni all'Unipol anzichè agli amici di Della Valle e Abete.

Certo Consorte e gli altri non hanno piacere di dover affrontare un processo, ma se il dibattito servisse almeno a chiarire in profondità quei fatti, la scalata, il ruolo della Banca d'Italia, le intromissioni della politica e di gruppi di interesse (finanziari, economici, editoriali) per frenare l'iniziativa delle cooperative, allora il giudizio finale potrebbe essere davvero utile, soprattutto per l'opinione pubblica. Come cittadini sarà interessante capire se abbiamo avuto per molti anni un governatore della Banca d'Italia, una delle istituzioni più prestigiose del Paese, che praticava l'*insider trading* o l'aggrigotaggio,

oppure no. In questo Paese succedono cose strane: Fazio è stato fatto a pezzi per le sue telefonate con Fiorani, oggi però c'è qualcuno che lo rivoluta nel ruolo di Governatore perchè con la sua azione avrebbe salvato le banche italiane dal disastro mondiale degli ultimi due anni. Magari se ne parlerà al processo, a febbraio, e chissà se mai si arriverà a un giudizio finale oppure i tempi lunghi, la prescrizione, metteranno tutto a tacere.

«Per quanto mi riguarda, mi difen-

IOR E FAZIO

Secondo indiscrezioni di stampa l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio sarebbe candidato come successore di Angelo Caloia alla guida dello Ior, la banca vaticana.

derò e farò valere le mie ragioni fino alla fine» promette Consorte, che non ha più intenzione di stare zitto. «Sono sempre stato in silenzio, in attesa che finisse questa storia. Me ne hanno fatte di tutti i colori: hanno sequestrato i mie soldi e poi mi li hanno restituiti, hanno cercato di coinvolgermi nella presunta scalata al *Corriere della Sera* e poi hanno accertato che non c'entravo nulla, mi hanno accusato di aver danneggiato l'Unipol nello *spin-off* immobiliare e sono stato scagionato perchè il fatto non sussiste, hanno gettato fango anche per i miei rapporti col giudice Castellano e hanno dovuto rimangiarsi tutto. Non starò più zitto, andrò in tv. E spero che il processo sia aperto a tutti, giornali e televisioni».

Non teme che questo rinvio a giudizio pregiudichi la sua credibilità, le sue iniziative imprenditoriali? «No, perchè io non ho niente da nascondere. Ci metto la faccia e mi prendo le mie responsabilità. Ho fondato una società, Intermedia holding, che ha come azioniste 175 imprese, un capitale sociale di 182 milioni di euro. Continuo a lavorare tutti i giorni, come sempre».

Lei è accusato di reati gravi per chi si occupa di finanza e opera sul mercato. «Il Gup ha precisato che l'udienza preliminare non è il luogo per decidere la colpevolezza o l'innocenza di una persona. Bene, allora facciamo sto processo in fretta ed evitiamo che arrivi la prescrizione, così il tribunale potrà decidere sul mio comportamento» replica l'ex manager delle cooperative, «nella scalata alla Bnl io e l'Unipol siamo stati vittime di un'azione di contrasto, di denigrazione, di trame illecite che



L'ex amministratore delegato di Unipol, Giovanni Consorte

Il colloquio

Consorte: non ho fatto nulla, lo dimostrerò al processo

Ora parlo io: Ho sempre operato per conto e nell'interesse della società. Sono stato colpito, ma non mi arrendo. Voglio la verità